

**GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE 2013
DIAMO VOCE AL SILENZIO PERCHE'LA VIOLENZA NEGA
L'ESISTENZA**

Relazione introduttiva a cura di Cgil, Cisl e Uil

Iris MORASSI

Saluti e ringraziamenti

Mentre in tutto il mondo oggi si celebra la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, qui a Palmanova, stiamo per posare la prima pietra per la costruzione di una “casa comune” un primo significativo passo per dire, tutti insieme, basta a quell'aberrante fenomeno che è il femminicidio e che colpisce tutti noi nel profondo delle coscienze.

Oggi infatti, consegneremo nelle mani (della Presidente Serracchiani e) dell'assessore alle Pari Opportunità, Loredana Panariti, la bozza di un importante Protocollo d'intesa, attraverso il quale vogliamo cogliere due importanti obiettivi:

1. Migliorare e valorizzare l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.
2. Creare - attraverso un apposito tavolo interistituzionale - una “cabina di regia regionale” con il compito e la finalità di omogeneizzare e valorizzare l'immenso lavoro svolto fin qui da tutti i territori del Friuli Venezia Giulia, coinvolgendo tutte le Istituzioni, le forze dell'Ordine, e Prefetture, l'Ordine degli avvocati e i Centri Antiviolenza e tutti gli Enti preposti.

Purtroppo la nostra regione non è più un'isola felice; non lo è il nostro Paese e nemmeno il mondo, dove ogni giorno ci sono donne che vengono picchiate, uccise, umiliate.

Fino a qualche decennio fa ci indignavamo a sentire di donne maltrattate, sottomesse, uccise in Paesi lontani dai nostri; abbiamo sentito parlare di donne sfigurate dall'acido, di spose bruciate, di bambine mutilate; abbiamo solidarizzato con queste vittime innocenti, eppure tutto questo nelle nostre case entrava in maniera marginale e noi abbiamo creduto che episodi del genere non avrebbero potuto toccarci da vicino. Ignoravamo - anche perché, per paura, poche trovavano la forza di denunciare - che anche nelle nostre case, in quelle dei nostri dirimpettai si consumassero angosce, soprusi e follie.

Questo finché ci siamo accorti che il numero delle donne maltrattate cresceva sotto i nostri occhi, arrivando a cifre dolorosamente impensabili. Solo quest'anno sono 128 in Italia le donne ammazzate da mariti, da compagni, da fidanzati o ex; senza contare quelle che ogni giorno scampano la mano di uomini violenti, riuscendo a cavarsela con lividi o torture psicologiche o sessuali.

Ormai la violenza sulle donne risulta la forma di violenza più diffusa, indipendente dai confini di ambiente, religione, censo, cultura e nazionalità. I numeri sono da brivido. Secondo una recente indagine dell'Istat, oltre 6milioni 700mila donne, dai 16 ai 70 anni, nel corso della loro vita hanno subito una violenza fisica o sessuale; mentre più di 2milioni sono state vittime di comportamenti persecutori come, ad esempio, lo stalking. Nel 96% dei casi, la violenza subita dal partner non viene ancora denunciata, vuoi per la mancanza di sicurezza economica, o di lavoro; vuoi per il calo dell'autostima, spesso alimentato addirittura dal contesto parentale-culturale che spinge le donne a rimanere accanto a uomini violenti e a subire in

silenzio piuttosto che incorrere nel giudizio degli altri; o ancora per la paura di un futuro non protetto.

Ed è su questo che dobbiamo concentrare i nostri sforzi, soprattutto per dare alle donne le garanzie primarie di sicurezza fisica ed indipendenza economica perché è da qui che nasce il riscatto.

Per dare una dimensione di quel che vi dicevo, solo da noi, qui in Friuli Venezia Giulia, nel 2011 oltre mille donne hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza; molte di loro hanno figli; la maggior parte ha vissuto la violenza dentro la propria casa, per mano di persone amate.

Al di là dei numeri inquietanti, che danno il peso di un fenomeno in forte crescita, l'angoscia più profonda tocca le persone: vite spezzate, storie che si consumano in tragici finali; figli che si ritrovano senza madri e senza identità.

Di fronte a tutto questo non possiamo rimanere indifferenti e tanto meno inerti. Perché se così fosse saremmo complici di una barbarie che non deve appartenerci come Sindacato e come uomini e donne attenti alla gente, alle persone, alla comunità.

E' con la consapevolezza che oggi più che mai- di fronte a questo cupo scenario, serve un risveglio collettivo, forte, delle coscienze contro il femminicidio- che come Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia abbiamo lavorato insieme per produrre un Protocollo finalizzato alla costituzione di un tavolo interistituzionale in grado, sotto la regia unica della Regione, di mettere assieme le diverse esperienze attivate sul territorio per contrastare e prevenire la violenza sulle donne.

Abbiamo lavorato intensamente per arrivare soprattutto ad un documento che definisse azioni concrete da mettere in campo in Friuli Venezia Giulia, anche riprendendo alcune buone prassi già sperimentate altrove: così la costituzione di un Osservatorio regionale sulla violenza di genere e la

promozione di strategie a tutto campo (dalla formazione alla sensibilizzazione, passando per il potenziamento della rete dei centri) contro, appunto, la violenza sulle donne.

Crediamo che di fronte a tutto l'orrore cui stiamo assistendo, le parole, da sole, non bastino più. Servono una forte capacità di mobilitazione e strumenti concreti, che non restino inattuati, solo sulla carta.

Oggi inauguriamo assieme una stagione di grande impegno che, auspichiamo, sarà condiviso non solo dalla Regione, ma anche da tutte quelle realtà che già operano sul territorio.

Il nostro è un appello a lavorare insieme e non in ordine sparso perché di fronte a questa escalation di violenza occorrono mezzi straordinari ed azioni comuni.

In Italia abbiamo una legislazione all'avanguardia, ma la giustizia ha bisogno di pene più severe ed interventi più tempestivi. Prevenzione, protezione delle vittime e punizione dei colpevoli sono i ritardi dell'Italia. Quante volte ancora dobbiamo sentire che le segnalazioni, le denunce, le richieste di aiuto restano inascoltate? Quante volte dobbiamo ancora lasciare il campo libero, ad esempio, agli stalker?

Basta! Non vogliamo più sentir parlare di morti annunciate; di vite spezzate da destini segnati. Tutto questo non è più tollerabile. Non è più possibile spegnere un televisore o chiudere un giornale, pur inorriditi da tanta violenza, e pensare "io non posso farci niente".

Tutti insieme – sono certa – possiamo, mattone su mattone, costruire una comunità fondata sul rispetto delle diversità e la pari dignità. Questo è l'obiettivo che il Protocollo che oggi consegniamo si prefigge.

E permettetemi di dire che dobbiamo, in generale, continuare a batterci perché le donne, ovunque, vengano considerate persone da rispettare, non

oggetti, non merce (come vorrebbero anche certi modelli mediatici) di cui abusare in tutti i sensi: con la violenza, con mansioni inadeguate, con restrizioni di carriera, con stipendi più bassi rispetto ai colleghi maschi, con orari di lavoro che non tengono conto della conciliazione.

Non dimentichiamoci, infatti, che spesso e volentieri, la matrice della violenza si trova in una discriminazione di fondo che va superata. Così come vanno combattuti tutti quei modelli che promuovono le donne come scatole vuote, facile prede, veline pronte a tutto pur di apparire. Sono modelli umilianti, pericolosissimi, che incitano all'abuso e alla violenza e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti !!!

Il nostro compito è, dunque, quello di promuovere con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione il rispetto per le donne in quanto tali, libere di essere come vogliono, e il superamento delle discriminazioni in tutte le sue forme.

Del resto è la stessa storia del movimento sindacale ad imporcelo. E' la storia migliore delle nostre Organizzazioni ad insegnarci che ogni forma di violenza va contrastata: quante battaglie di emancipazione abbiamo già portato avanti? Quante lotte per superare le discriminazioni? Forse dovremmo farne più spesso memoria...

Dobbiamo lottare uniti contro questo fenomeno aberrante. Lo strumento oggi ce l'abbiamo. Ora dobbiamo andare avanti tutti insieme, confidando che anche le istituzioni che governano questa regione mettano al centro della loro agenda politica il tema della violenza contro le donne.

Per quanto ci riguarda, non è più il tempo delle parole, ma da oggi tutti insieme, passiamo alle azioni!

Buon lavoro a tutti!